Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 31 (1962)

Heft: 2

Artikel: Documenti intorno alla visita di San Carlo Borromeo in Mesolcina (novembre 1583)

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-25253

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Rinaldo Boldini

Documenti intorno alla visita di San Carlo Borromeo in Mesolcina (novembre 1583)

VI (Continuazione e fine)

UN COLPO AL CERCHIO ED UNO ALLA BOTTE.....

Possono definirsi le risoluzioni dei Comuni del Vicariato di Roveredo, come appaiono dalla lettera seguente del Ministrale G. B. Sacco.

Riguardo ai membri del Capitolo, e malgrado la volontà del Cardinale di rinnovare completamente l'istituzione responsabile della cura pastorale di tutt'e due le Valli, si accettano, sì, tre elementi nuovi, mandati dal Borromeo stesso, e cioé il Prevosto Stoppano, il Canonico Biumo e « *il Reverendo da Soazza* » ma si rieleggono, con il pretesto che sono oriundi della Valle, Piperelli, Galeda e Leonardi, i quali, in occasione della visita, erano stati sospesi. Il Leonardi anzi, come appare dalla lettera 21. 4. 84 (pag. 23) doveva addirittura essere fuggito da Milano, dove il Cardinale lo aveva ritirato.

Compromesso anche per la questione del calendario: si osserverà il calendario nuovo, secondo il desiderio del Cardinale, per le feste liturgiche; si dovrà seguire quello vecchio nei confronti del resto del Cantone.

G. B. Sacco. Roveredo, 29 luglio 1584 F 170 f. 235

Ill.mo et R.mo Monsig.r mio sempre oss.mo Signore.

E' piaciuto a Iddio una volta a dare ordine a quanto di debito nostro si conveniva in presentare li sacerdoti al Capitullo atio[1]*) fusse adempito al numero come nel privilegio si contiene*[2]*) delli qualli il primo sie (si è) Monsig.r Stupano, il secondo Don Cabrio Biumo il terso il R.do da souazza et per proposito hano eletto Monsig.r Stupano; di quali da tutto il paexe nostro è statta tale eleccione molto a nostra devotione et contento. Mes. pr. Ottavio Ms. pr. Martino et Ms. pr.lione*[3]*) non habiamo possuto con dimancho se non lasciarli al canonicato, essendo lor tri oriondi del paexe, con patto et condicione essendo confirmati et eletti dai soij superiori de s.ta Giesia.*

Circha al calendario siamo stati travagliati pur troppo. Et fra noij dilla valle era gran confusione, hora Iddio laudatto habiamo riduto e fatto a bono fine, che che nel scriver litere holtra li Monti scriver alla vechia, nel resto si sottoponiamo in tutto alla obedientia de nostri sacerdotti et fare le feste quando da lor ne sara comandatti. Gli comuni quali hano fatto questo sie Rovor.o sto vitore, Grono, Legia, Cama et verdabio. Il restante della

---

1) Acciò.

2) Perchè fosse compito il numero di 6 Canonici, come alla carta di fondazione del 1219.

3) Ottavio Piperelli di Roveredo, Martino del Galeda pure di Roveredo, e Leonardo de Leonardis di Cama, già sospesi da S. Carlo nel 1583.

Valle non hano per hora determinatto quello si abeno a fare, spero in Dio con l'agiutto et deligentia de sua Ill.ma Sig.a che hogni cossa se rendera a bono fine, et questo hieri si ordino come di sopra, cioe per il calendario, sabatto passato gionse Monsig.re Besozzo, il qualle ne diette bona nuova di V. S. Ill.ma dil che restassimo molto consolati non havendo altra speranza in altro refugio che nel sig. Iddio et in V. S. Ill.ma et R.ma che un giorno ne habbi aggiutare, come di continuo opera. Et per esser statto indisposto molti giorni non ho fatto la debitta riverentia et dato riguaglio come hera obligatto. Non essendo questa mia per altro gli bascio le sacratte Mani suplicandolla de tenerme nella sua bona gratia et devotione. Da Rovor.o il 29 luijo 1584.

D. V. S. Ill.ma et R.ma
Humilis.o servitor Gio. Batta Sacho
Ministrale de Rovere et pertinentie.

Prete Leonardo. (s. d.) F 172 f. 277

Il prete Leonardo era stato trasferito da Grono a Quinto in Leventina il 6 febbr. 1568 (cfr. *Wymann* cit. pag. 256 e F 175, 335).

Di là egli inviava al Cardinale, certo prima della visita di quello in Mesolcina, la lettera senza data che riportiamo. Più interessante ancora quella riportata dal *D'Alessandri* negli *Atti di San Carlo*, pag. 243 e datata da Claro il 23 giugno 1578. Il Leonardi era stato. fino a poco tempo prima, a Milano per servire gli appestati. Nel 1583 era Canonico di San Vittore.

Ill.mo et R.mo Mons.re Carlo Card. Borromeo
Arcivesc.o de Milano et nostro Dig.mo Patrono

Non ho dato obblivione a la mia debille richesta et domanda fatta a La Ill.ma et R.ma V.ra Sig.ia ma de continuo sto stabille et fermo ad una con il fiollo et credo certamente inspiratione de Idio: cossì vivo con quella speranza et prego Idio inspiri La Ill.ma et R.ma V.ra Sig.ia ha riceverne ne la compagnia dove se abandona le cosse terrestre e darsi alle spirituale piu mi sono alegrato ad una con il fiolo che il nostro Don Francischo Vicario foraneo quale mi ha ditto V. Ill.ma et R.ma Sig.ia concedermi tal gratia che sono per vivere secondo Idio pero piacendo a la Ill.ma Et R.ma V. S. voria me concedesse uno pocho de tempo per ordinar li fatti miei sia in cunti, sia che ho nepoti poverissimi pero voglio stare a la obediantia et cosi come minor fiolo et servo obedientissimo.

Prette Leonardo Curato in
la vicinantia de Quinto
prego haverme per ricomandato.

Prete Leonardo de Leonardis di ritorno a Claro dopo aver servito gli appestati a Milano

Ill.mo et R.mo Mons. Sig.or Cardinal Carlo Borrhomeo
Patron Dig.mo et sempre Oss.mo S.e.

Sono venuto a Claro p. obedentia de Sua Ill.ma et R.ma S.ria, dove non ho trouate alcuna roba da viver, et pochi utensilij et quelli rottj et de pochissimo valor et me mancha 5 libri deli bonj, di modo che patisco, et li hominj non hanno il modo, et del benefitio stato vacuo hano bisognato spender in pretij per seruirli et più; et non ho auuto ardir domandar, perché sonj poverettj et de granda carastia, perchè S. paulo dice, pietas ad omnia utilis est: dil che non so in che modo viver, perchè già ho hauto dinari che m'è stati prestati, et non so in qual modo satisfarli, non so a chi ricorermj se non da sua Ill.ma te R.ma S.ria la quale è piena di bontà et cortesia, et saria venuto io, ma non ho possuto. Doue ho mandato uno homo à posta a Milano ali 30 de Marzo et non ha trouato Sua Ill.ma et R.ma S.ria perchè era andata a Monza, del che è tornato così con le letere.

Doue ancora mando il nostro D.no Scriba presente latore de la torrazia, pregandola che la ne voglia aiutare et dar qualche cosa che sarà ben datta, et usarne la sua solita pietà, et se bene hauessi hauuti qualchi dinari da Sua Ill.ma et R.ma S.ria et dalo inclito et excelente Senato, non sono bastati à satisfar i voti,[1]) et a vestirme et spexa p. la strada per vegnir a Claro, si che adesso como bisognoso mi racomando al suo Santo ajuto. Il R.do Confessor de le Venerande Monache me ha ditto p. ordine de Sua Ill.a et R.ma Sig.ria che vada io tutte le feste a dir la Sancta Messa al Monaster, dil che se questi fusse me ne doleria assaij perchè non parrìa licito che io como vecchio facesse tutta la fatica et il compagno starne riposato, con quanto non la potria fare la mia debelità, ne meno me pareria bene lasser il Popolo de la cura la mia portione la festa senza qualche predica o sermone, se bene io fusse insufficiente et debolissimo in Divinis, né il popolo permetteria che io stia absente da le lor giese tutte le feste sì che prego Sua Ill.a et R.ma S.ria su questo, a moderar questo ordine acciochè non nasca controuersia nel popolo, et che non nasca fastidio a Sua Ill.ma et R.ma S.ria alla quale sempre me recomando et offero obedientissimo, et ringratio Idio che ho bono popolo, et me vedeno volontiera.

Da Claro ali 23 de Zugno 1578.

De Sua Ill.ma et R.ma S.ria paratissimo et fidelissimo servo Prette Leonardo de Leonardis.

Deo Gratias.

LE RISPOSTE DEL CARDINALE

Al P. Gentile Besozzo — Lambrugo, 1° di agosto 1584 — F. 70 f. 190

il p.° di agosto 1584

R.do nostro carissimo

Non starò a fare altra risposta alla vostra delli 29 del passato se non di mettermi à quanto ho detto allo Stoppano. Il Sig.re sia con voi. *Di Lambrugo*

Ai Ministrali e Consiglio di Mesolcina — Lambrugo, 1° di agosto 1584 — F 70 f. 191

Ai Ministrali et Generale Consiglio di tutta la Valle Misolcina

Ill.mi Sig.ri

La grande volontà et desiderio che io tengo di dare ogni satisfatione à cotesta Valle farà che io piglierò volontieri protetione et cura di aiutare il fratello del curato di lugmino, raccomandatomi dalle SS. VV. affine ch'egli possa di camminare et andare innanzi nella vocatione sua di seruire a Dio N. S.gre et di poter à qualche tempo esser buon istrumento per il servitio di quelle bande, come le SS. VV. desiderano; alle quali il R.do Stoppano farà sapere la solutione che in ciò ho fatto. Et con questo le prego dal S.re ogni dì più augmento della Sua Santa Gratia.

A Lazzaro Sonvico — Lambrugo, 1° di agosto 1584 — F 70 fr. 191

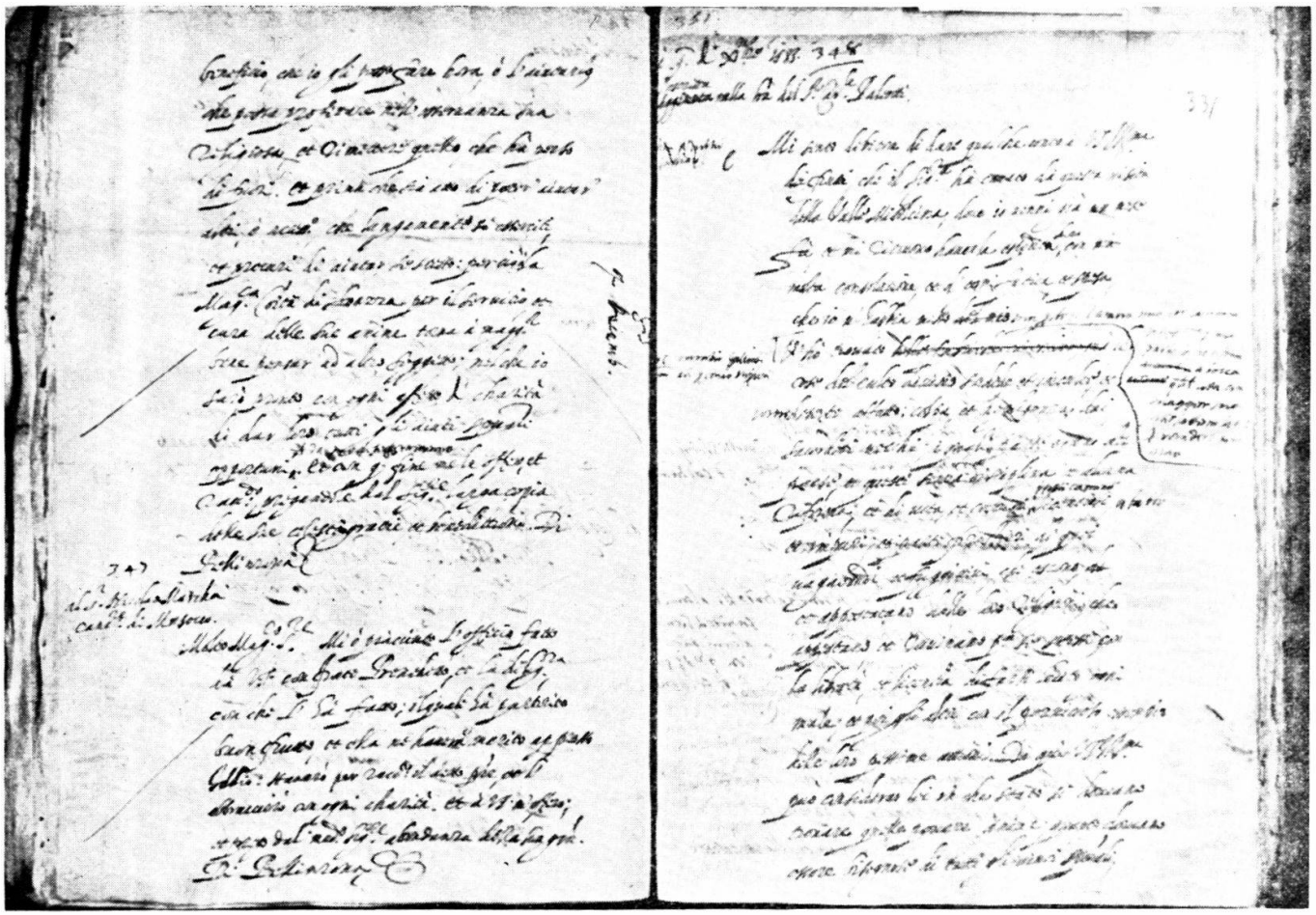
Al Sig.r Lazaro Sonuicho à Souazza

Molto Mag.co Sig.re. Mi è stato grato l'officio di raccomandatione che V. S. ha fatto del fratello del curato di Lugmino. Et per il desiderio et volontà, che ho, di dare ogni satisfatione à cotesta Valle in particolare et in generale, abbraccierò et aiuterò il desiderio suo con ogni prontezza. Il R.do Stoppano dirà a V. S., al suo ritorno che risolutione ho fatto per conto. Et con questo le prego dal Signore la Sua gratia.

---

[1]) A riempire i vuoti. (Da «Atti di S. Carlo» p. 243 s.)

[1]) cioè i vuoti.



Dal registro delle lettere del Cardinale: a sinistra in basso « al S.r Nicolao Marcha, Concelliere di Musocco », a destra lettera al Cardinale Paleotti, con riferimento alla visita in Mesolcina.

(Bibl. Ambrosiana, F. 69 f. 330 v. e 331)

A Giov. Batt. Sacco **Lambrugo, 1 agosto 1584** **F. 70 f. 191**

S. Gio Batta Sacco Ministrale di Rouoredo

Molto Magnifico Signore

Ho visto quanto V. S. mi ragguaglia (dei casi della valle: stralciato) *con l'ultima sua delli 29 del passato, mi consolo di vedere la pietà et constanza loro in superare le difficoltà, et contradittioni, che il demonio non mancherà di suscitare per impedire il bene, et la salute delle anime. Seguitino innanzi nella perseveranza et confidenza nel Signor Iddio, et speriamo dalla sua bontà ogni oportuno aiuto et protettione, i quali non manco nè mancherò di raccomandare nelle orationi à Sua Divina Maestà. Il R. Stopano al suo ritorno dirà a V. S. (la risoluzione mia intorno al calendario:* stralciato) *tutto quel di più de occasione (?). Al quale mi rimetto, desiderandole ogni vero bene.*

All' Auditore **Lambrugo, 1 agosto 1584** **F 70 f. 191 v**

Molto R.do Sg.re

Il R.do Padre Gabri Bruno mi scrive dà Musocco che nella terra di Andersla vi è una chiesa nella quale è stata praticata l'heresia, et sono circa 25 anni non vi è stato celebrato. Hora si vorrebbe accomodare per potervici dire la S. Messa. Io credo che non vi essendo proibitione in contrario vi si possa celebrare. Nondimeno studiate la cosa et se hauete voi alcuna cosa di avvertire in questo caso: ne potrete dare avviso al sodetto Bruno: che à lui scrivo che da voi sarà raguagliato di quello che à da fare et servare sopra ciò. Il Sig.re vi doni la sua gratia.

Et essendo bisogno scriverne a Roma (.....?)

LA PESTE IN VALLE DI BLENIO

Giacomo Bruno **Lumino, 25 agosto 1584** **F 170 f. 470**

Ill.mo et R.mo Mons.r patrono oss.mo

Gionto a casa trovai a Roveredo il sig.r Gales de Monte et divisassimo de molte cose, et mi disse li fatti de Valtellina sariano anco andati peggio quando non fusse stata la sua presenza. Circa al calendario ho consultato che a posta alcuni caratori et cavalcanti de Mexolcina vadano a Bilinzona il giorno di festa del calendario nouo et intendendosi con il sig.r comiss.o si finga di dargli una buona punitione per la trasgressione della festa. et con questa occasione lamentarsi nella Liga grisa, et subito spera che Mexolcina sara liberata da essa Liga che possa vivere secondo il nouo calendario. Il tutto ne ho conferto con Mons. Stoppano. Credo che molto damnifica alla osservantia del nouo calendario il solennizzare delle feste secondo il vecchio calendario che fa il R.do messer prete Michel di Calanca che non solo causa Calanca stia ostinato in questo errore per la comodità del solennizzare le feste secondo il vecchio calendario et voler loro, ma ancora da occasione de mormoratione et scandolo a' gli altri. Di questo medemo ne ho conferto con Mons.r Stoppano il quale meco si e risolto darne ragguaglio a V. S. Ill.ma. Intendo per certo che in Bregno in molti luochi della valle ha progresso la peste. Questi nostri paesi stanno a grandissimo periculo si ricomandano alle sante et ferventi orationi de V. Ill.ma Sig.a et io con ogni riverentia aspetto la sua S.ta benedictione.

Da Lumino Adi 25 de Agosto 1584.
Di V. Ill.ma et Rev.ma S.
fidel servo
prete Giacomo Bruno.

P. Benedetto Gallo **Soazza, 16 settembre 1584** **F 171 f. 153**

E già un anno che mai non ho hauto altruni dinari che doi scudi qualli avanciarno delli dinari, che V. Sig. Ill.ma et R.ma mi fece dare per ritornare in questi pavesi con il padre Gio. Batta et quelle 13 lire ricevute di questo popolo come dissi a V. S. Il. et R.ma ma come habbia fatto vivere sino ad hora: sono testimonio una parte delli homini di Cantù [1]) et ancora specialmente il R.o Msr. prete Michel che non solamente vendei il grano et havena, ma anco quasi tutta la mia poca mobilia. onde se quando vienne il R.do prete Micher non mi havesse portato li dinari del vino, qual solo mi restava da vender, non sarei restato qui tanto, sforzato partirmi, ho anco d'haver non so che dinari dal curato (?) di Cantu, ma non so quando li haverò.....

V.a Si. Ill.ma et Rev.ma si maravigliara che mi lamento, conciosiache il canonicato di Roveredo vaglia 50 scudi et di soazza io debba havermi vinti, et forsi più, oltra poi li straordinarij, V. S. Ill.ma et R.ma sappia, che di tali dinari non mi posso prevalere, conciosiache non si riscodeno sino a s.to Martino, in oltra io voglio rinontiar tutto quello posso havere si del canonicato, come anco di soazza a un che mi voglia dar solamente trenta scudi, impero che veggo non essere come si diceva, con grande vergogna ho scritto a V. S. Ill.ma et Rev.ma cio non potendo fare di meno.

Intorno poi alle anime di questa terra, io dico a V. S. Ill.ma et R.ma quel, che gli dissi circa il dottore, cioe che dà ogni segno d'heretico si con fatti, come ancho con parole, degli altri si spera meglio. Il Sig.r Ministrale Lazaro è pocho divoto della santa messa, conciosiache rare volte si ritrova a sentirla.

Sono poi fatti quatro matrimonij clandestini, de quali ho fato le publicationi, contro il volere de essi maritandi, ma non ho ancora potuto ratificarli, uno spero di rattificare perche il padre del marito cosi mi ha promesso: delli altri aspettaro di V. S. Ill.ma et R.ma ordine generalmente parlando parmi che questo popolo sia destinato a voler seguire sino alla morte la s. Chiesa Romana, et pero credo potersi fare ogni cosa per l'osservanza delli ordini di essa s. chiesa.

di Soazza il 16 7bre 1584
D. V. S. Ill.ma et R.ma
humil servo in Xro prete Benedetto Gallo.

G. B. Sacco **Roveredo, 23 sett. 1584** **F. 171 f. 216**

Ill.mo et R.mo Mons.r

*Restiamo sodisfattissimi tutti noi altri della solita sua charità la quale ci ha dimostrato anc'hora di fresco nel sodisfare a questa Valle in generale et ame anco in particolare acetando come ci scrive per suo (?) il fratello del R. Messer Prete Giacomo curato di lumino. Dil che come anco di altri suoi beneficij ne doveremo pregare N. S. per il felice suo stato. Ci restava però ancora di ricordare a V. S. Ill.ma che piacerebbe per ultima sodisfattione nostra conforme all'obbligo quale habbiamo con il detto Reverendo (?), che fosse accettato più presto nel Collegio Helvetico che in altro luogo de quei collegij. Puochi giorni fa andai nell'*Allemanca *dove fummi imposto facessi ricomandationi à V. S. Ill.ma per parte del molto magnifico et Illustre Signore il Sg.r Lant Ricter Gales, et suo figliolo da quali et altri in quei cantoni si speran buoni meglioramenti qua per esser circondati d'ogni intorno di peste quantunque questa valle non ha per gratia di N. S. sospetta, havemo*

---

1) Si deduce che tanto Benedetto Gallo come Prete Michele erano giunti in Mesolcina da Cantù. Il primo va identificato con il « Reverendo da Suazza » eletto Canonico di S. Vittore (v. pag. 125 s).

grandissimo bisogno dell'orationi sue alle quale di continuo si raccomandiamo. Ne essendo la presente nostra per altro à V. S. Ill.ma et R.ma di tutto cuore si offeriamo. Di Roveredo il XXIIj di Settembre 1584.

D. V. S. Ill.ma et R.ma
Servitor Gio. Batt.a Sacho

Ministralle de Rovoredo.

P. Gabriele Biumio **Milano, 24 settembre 1584** **F 171 f. 173**

..... in Musocco se li bisognarebbe d'un Chierico che tenesse scola per benefitio di quei luoghi, accio che quei fanciulli fondati nella santa fede fussero ammaestrati nei buoni costumi et nelle lettere anchora.

M.r P. Gentile Besozzo m'ha scritto che facessi intendere a V. S. Ill.ma che non ha provisione di potersi mantenere.....

(Una pag. con notizia della presenza a Milano del Prete Bruno con il fratello).

ANCORA LA QUESTIONE DEL CALENDARIO: TRATTATIVE. PRESSIONI E MINACCE

Gio. Pietro Stoppano. **Roveredo, 25 agosto 1584** **F 170 f. 469**

Ill.mo et R.mo Mons.r et Padron mio Colen.mo

Oltre le lettere che mandai hieri a V. S. Ill.ma non ho voluto mancare anchora d'avisare con la presente come li Sig.ri Grisoni de tutte le tre lighe hano mandato tre ambasciatori la liga grisa il Sig.r vicario Florino ministrale de Tisatis,[1]) e la Cadde[2]) ha mandato Lanfoc[3]) Diateganb, le Otto Dritture Lantama[4]) Buler alla Dieta che si fa in Bada per confirmare la legga tra li Cantoni Heretici Sguiceri, come havevano anchora antiquamente, et confirmarla anchora con i Catholici Cantoni secondo il voler della maggior parte de Grisoni, et si spera che si fara unione, et pace, in questa Dieta tra tutti, et Cantoni Catholici, et Luterani; et che anchora i Luterani riceverano il Calendario (nuovo); cosi anchora non mancarano i nostri Sig.ri come ha referto un Gentilhomo di questa valle, il quale è stato in compagnia di questi Ambasciatori, et hoggi è rivato. Hora ho anchora inteso come Prete Michele Curato di Cantù[5]) hoggi ha celebrato la festa dell'Assumptione et tutte le altre passate secondo il Calendario Vecchio, et contra l'ordinatione dattoli, con grande mormoratione de tutta la Valle. Essendo venuto il Tabernaculo in S. Vittore et alcuni corporali et paramenti sacerdotali, desidero che V. S. Ill.ma mi dia autorità di benedirli, almeno che le possi benedire nella sua Diocese à Claro. I Gintilhomini di Bellinzona ringratiano infinitamente V. S. Ill.ma de i Maiestri mandati, i quali dano grande sodisfatione, et principalmente il S.r Locòtenente Cislago. Con questo faccio fine. Basciando le sacratissime mani di V. S. Ill.ma.

Di Roveredo, alli 25 Agosto 1584
D. V. S. Ill.ma et R.ma
Humilis. servo

Gio. Pietro Stupano prevosto et Vicario di Misolcina.

---

1) Disentis.
2) La Lega Caddea.
3) Landvogt.
4) Landammann = Capo della Lega.
5) Parroco in Sta Maria di Calanca.

Giov. Pietro Stoppano **Roveredo, 9 sett. 1584** **F 171 f. 85**

Ill.mo et R.mo Mons.r Sig.r et padrone mio Col.mo

Venendo Messer Ambrosio[1]*) per pigliar la prima tonsura et li quatro ordini minori. se cosi parra a V. S. Ill.ma non ho voluto manchare di pregarla con la presente che si voglia mandar qualche sacerdote in agiuto di questo paese essendo molti loghi senza sacerdote, et senza messa la festa, come Cama, Legge, Lostallo et altri a quali luoghi e necessario che V. S. Ill.ma gli proveda quanto prima; accioche non piglino qualche altro sacerdote inhabile, et contra anchora la mia voluntà. Luoro non hanno manchato di avvisarmi piu volta che gli proveda, et io gli ho dato speranza che quanto prima saranno provisti; cosi la supplico anon mancar, perchè essendo io obbligato asoplir in caso di necessità a tutti i bisogni della Valle, non posso esser in ogni luogho. L'altro heri venro alcuni di Musocco lamentandosi, che sono statti alcune feste senza messa, et son morti alcuni, i quali hanno sepelito tra di lor secolari, non ritrovando sacerdoti, ni anche in Suazza, con grande mormorazione, et questo scrivo a V. S. Ill.ma accioche avisi Monsig.r Vicario Generale, che lasci venir messer Gabriel Biumo et non vogli piu ritenirlo costi; essendo già un mese passato che è absente. Il Padre Ambrosio è andato alcuni giorni in chiavena a beneficio di quella terra, Eperciò sarà bene, che quanto prima V. S. Ill.ma ordinerà al sacerdotio messer Ambrosio, accio possa agiutarmi, ministrar i S. Sacramenti in Rovere, et sopra la Valle. Ai 25 di Agosto gli mandai 3 letere una per il mio particulare per rispetto di quel voto delle quali desidro haver risposta, et havendola avisata come messer Prete Michaelo curato di cantù, che hora serve a Santa Maria di Calanca, come osservava il calendario vecchio, et lo solennizava in tutte le feste con mormoratione di tutti gli altri sacerdoti, et di tutta la Valle di basso, contra gli avisi che gli diedi esso i giorni passati è venuto ascusarsi, et a riferto a i Padri Giesuiti, che tutto ciò ha fatto ignorantamente, et si è lamentato di me ch'habbia dato aviso a V. S. Ill.ma dil che non ha caggione di lamentarsi havendogli io piu volte avisato. E ben vero che fornito che fu per la Dieta di Cojra il Ministrale di Calanca con gli altri officiali mi fecero avisare, che desideravano di parlare meco per rispetto del calendario, et per non esserli paci tra luoro con questi da basso, fu di bisogno, che io andassi da luoro in castaneda, et si ritrovarno ivi quasi tutti gli sacerdoti della Valle, per il calendario, cosi fornito la messa venne il Podestà Ministrale, et altri suoi officiali, la prima cosa, che mi disse, che i Signori fuora havevano ordinato, che in ogni modo volevano che osservassimo il detto calendario vecchio, e che hauriano mandati tanti soldati in soggiogar la Valle. A che io risposi, che piu erano obbligati a obedir a il Vicario di X (Cristo) in terra che obedir a qualsivoglia signore temporale. Secondo mi significò da parte dei miei fratelli; quali forno in Cojra alla dieta per alcuni litiggi, et forno favoriti dai Signori nella loro causa, pregandomi che dovessi seguitare il calendario vecchio, altramenti che sarebbe la sua rovina, gli risposi che facessero il fatto suo, che non mi curava di luoro. Terzo mi disse da parte del Vescovo di Coyra, che seguitassi il vecchio, io gli risposi, che il vescovo non mi comandi simili cose, et che mi haveva avisato, che voleva parlare con me a Tilitis*[2]*) a consacrare l'Abbate, et di cio n'haverebbe scritto a V. S. Ill.ma. Finalmente mi disse che se questi sacerdoti non havessero riceputo (?) il vecchio, n'havriano pigliati degli altri sfrattati o qualunche sorte, io gli risposi, che se gli pigliassero, gli havria scommunicati e che guardassero quello che facevano, si che restassimo in conclusione alla presenza del sopra detto Ministral et altri sacerdoti, che officiano in Calanca, che non pubblicassero ne il nuovo ne il vecchio, non che non facessero festa secondo il vecchio, ma dicessero la messa da morto la mattina per tempo come gli altri giorni feriali, e cosi quello che serva a la Domenica l'ha osservato, ma il detto P. Michaelo ha voluto solennizzare contra anchora gli altri avisi che gli ho datto di poi, e vero ch'adesso disse d'haver fatto a buon fine, e prego V. S. Ill.ma che non si faccia altro, perche per l'avvenire non lo fara più. Heri piantai la compagnia del Rosario qui in S. Vittore e forno ascritti circa 80 quali si comunicarno. In Rovere sono*

---

1) Pavese.
2) Disentis.

molti giorni che la sopradetta Compagnia estato instituita, nella quale si sono ascritti circa 200 persone, ma non si sa, se quello che l'ha instituita habbia havuto autorità, percio desidero havere autorità di confirmarla. Mando anchora una supllica di un matrimonio in tertio affinitatis, et supplico V. S. Ill.ma a fargli haver la dispensa per alcune cause, che si contengano in detta supplica. Con questo faccio fine basciandole le sacratissime mani. Da Rovoredo alli 9. di Settembre 1584.

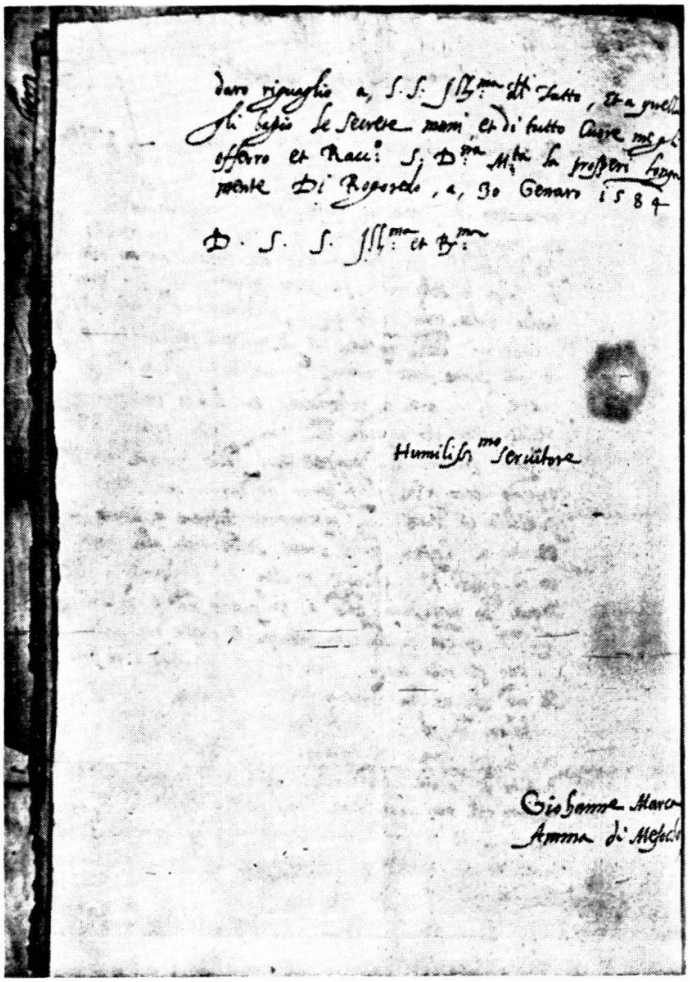
D. V. S. Ill.ma et R.ma
Humil.mo servo
P. Gio. Pietro Stupano
Preposito di Misolcina.

P. Gentile Besozzo. Roveredo, 10 sett. 1584 F 171 f. 93

Ill.mo et R.mo Mons. et Signor mio Oss.mo

Stando io alquanto indisposto non posso scrivere, com'io desidero et sarebbe necessario riguagliarla. Nondimeno ho fatto un rilevo de alcuni capi che più importavano per meno fastidio, a V. S. Ill.ma et R.ma de quali anco ne ho parlato a Mons. Stuppano, et cosi sperarò risposta, conche fine humilmente facendogli riverenza le prego di continuo da N. S. augmento di gratia sempre maggiore.

Di Rovoredo Il 11 settembre 1584
D. V. S. Ill.ma et R.ma
Humiliss.o et minimo
P. P. Gentil Besozzo.



Firma di Giovanni Marca, Ministrale (Amma) di Mesocco.

(Bibl. Ambrosiana, F. 167 f. 182 v.)

Appendice

IL RAPPORTO AL CARD. SAVELLO

Diamo in appendice il documento importantissimo costituito dalle relazioni inviate dal Borromeo a Roma per riferire sulla visita alla quale era stato delegato officialmente come Visitatore Apostolico.

Le relazioni sono tre: la *Prima relatione* spedita da Roveredo il 15 di novembre, la *Relatione sumaria del sucesso della visita della Valle Mesolcina doppo l'altra relatione* (del 29 novembre 1583) e un'aggiunta spedita in seguito da Bellinzona.

Le tre relazioni sono state pubblicate a frammenti dal D'Alessandri, in *Atti di San Carlo* pp. 339 ss. Riproduciamo, correggendo alcuni errori di lettura e completando con i brani mancanti.

Prima relatione della Valle Mesolcina **F. 166, f. 157 ss.**
Di Roveredo 15 di novembre 1583

La relatione che si può dar brevemente per hora nel principio di questo ingresso ne' paesi de Grigioni, per la cognitione fattane prima da Mons.or Borsato mandato dal S.or Cardinale di S.ta Prassede, c'ha visitato tutta la Valle et sue chiese, e terre minutamente, et poi dal medesimo S.or Cardinale, il quale non ha veduto ancora se non una parte di essa Valle, et per quello che si è trovato sin qui con molti particolari, et con le communanze di Roveredo che tengono la metà di detta Valle si riduce a questi capi.

La Lega Grigia è divisa in otto parti, quattro delle quali sono per lo più catoliche, et quattro eretiche, questa Valle Misolcina c'hora si visita, è una di dette ottave parti, et contiene circa 11 mila anime, divisa in due governi principali, cioè Roveredo e Musoco, l'uno e l'altro di quà di monti, et che intende, e parla in lingua Italiana.

La divotione, et allegrezza, et amorevole dimostratione che si sono vedute in questi popoli nella venuta del Sig.r Cardinale non si possono dire à bastanza ne la confidenza che mostrano non solo in lui, ma anco in Monsig.r Borsato mandato prima.

Quanto al principal ponto di ciò è della fede, lo stato di questa Valle è che'l popolo minuto è comunemente catholico assai semplice, et atto alla obedienza se non che corre senza ritegno alcuno à mangiar cibi prohibiti in ogni giorno, quando si trova in paesi eretici, ma alcuni massime de principali sono heretici ne è meraviglia, sì per il continuo commercio et collegatione c'hanno con gli altri Grigioni convicini eretici, come anco perchè sono quì vissuti molti anni quei due famosi eretici il Trontano, et il Canessa, et vi morì anco gli anni passati quel Lodovico Besozzo nobile fugitivo di Milano discepolo del Trontano, et per la dispositione c'ha à questa ruina l'avaritia grande, et usure che seguono in quelle parti. Hora essendosi fatti varij officij privati non si è trovata alcuna dispositione ad abiuratione nel foro esteriore ancorchè secreta, nè pur via da far processi in questo genere fuori della cosa delle streghe sì perche queste genti sono assai sospettose di natura, et inimici ad ogni cosa che paia à loro di legame come per la convetione che hanno insieme le tre leghe, che ciascuno possa viver a suo modo, ne si incolpi alcuno per questo conto. Tuttavia nel foro della coscienza servata la forma della facoltà data al Sig. Cardinale da N. Sig.re la quale il Sig. Cardinale ha delegata a Mons.or Borsato, et a due predicatori, principali, che egli ha seco non s'è fatto pocco frutto, perchè si son ridutti, et doppo buone instrutioni fategli da questi Padri, sono venuti alla confessione, et communione tutti quelli che sin quì erano in qualche conto con molta consolatione, et edificatione del popolo inferiore, massime che tale di loro era 10, ovvero, 20. anni che non s'era confessato, e tutti da una donna in fuori, hanno mostrato gran compuntione, certo argomento di vera conversione, et per questa via si sono ridutti anco a far alcune denuntie giuditiali in foro esteriore obbligandoli a ciò rispetto alle persone di Milano, et altri luoghi d'Italia, ch'eglino sapessero esser ereticho; et quando più anco

in alcuno non fusse sicurezza, s'habbia fatto conversione di cuore, pure non è senza frutto che hora desiderino tutti di esser tenuti per Catholici perchè così almeno non impedirano alla scoperta, il bene et aiuto spirituale che loro si procura et a gli altri del paese.

È cosa degna di compassione, che vi fossero tante streghe; ne sono in processo di confesse, o almeno convitte circa 40 e processate più di 100 delle quali si spera qualche purgatione di questo paese; et il Prevosto istesso della Collegiata capo della Valle, è ancor egli tra quelle, et principale in questo delitto, et in molti altri. A tutte queste cause hà atteso giorno e notte Mons.or Borsato con molta sodisfatione di questi popoli, non ostante, che queste streghe per la loro moltitudine habbino molti parenti et fautori, et le spedirà questa settimana che viene con abiuratione publica di molte di loro.

Erano governate queste anime in buona parte da apostati, fugitivi, scommunicati, et irregolari, à che s'è fatto efficace remedio, etiam con decreto del Concilio Generale, et anco sperasi ch'essi apostati si redurranno.

S'attende ogni giorno à esercitij spirituali, che sono la mattina per tempo predica di P. Panegarola, et il S.or Cardinale nella messa, nella quale anco si fanno communioni numerosissime ogni settimana. Il P. Achille Gagliardi Gesuita poi la sera predica per modo d'instrutione, et poi s'insegnano à fanciulli, e popolo le letanie, e cose simili; et è cosa di gran consolatione veder questi popoli tanto devoti, frequenti, e ferventi in queste occupationi spirituali, quasi come se tutti i giorni fossero di festa, essendo massime il paese così salvatico, et abbandonato per l'adietro quasi d'ogni aiuto spirituale.

S'è stabilito con decreto del Concilio Generale aiuto di entrata, per metter hora un huomo di qualità a questa Prepositura, et se la darà dal Sig. Cardinale fatta che sia la privatione del vecchio preposito un prete Theologo di buoni costumi, et il quale sarà a proposito.

Nella Collegiata, o Chiesa Prepositurale sono due, o tre canonicati vacanti alli quali vorrebono queste genti che si provedesse di persone dal Sig. Cardinale, ma egli non sa ancora come farlo per la loro tenuità, et per la povertà in generale di questa Valle la quale non comporta che da essa s'aspetti, o dimandi aiuto di redditi più di quello che ha fatto per il proposito.

S'è incaminata la cosa d'un Collegio de Gesuiti, di modo che questi huomini hanno già per esso assegnata casa e sito accommodatissimo con chiesa fatta, è promessa la riparatione ò fabrica d'esso Collegio, come pure si vede per il decreto del Consiglio generale, quanto poi al sito, o fabrica, eglino faranno più di quello hanno promesso quando che N.o S.re faccia assegnamento di qualche reddito sofficiente per detto Colleggio, et anco per la sostentatione d'un numero di scolari del paese istesso che quanto à dar la sostentatione adesso per quattro Sacerdoti almeno, il S.or Cardinale hà promesso che S. Beatitudine gli farà assegnamento; se bene per essersi smarito lo spaccio di Roma, che era in risposta di questo particolare, si sta al buio della resolutione di S. S.ta. Questi Sacerdoti faranno la scuola, predicheranno, confesseranno e communicheranno, spargendosi intorno per la Valle, et per le altre parti specialmente della Lega Grigia, et forse più oltre, essendo vicini à Coira due giornate. Però si aspetterà da N. S.re la presta, e buona essecutione, che si spera sopra di ciò. Questi padri Gesuiti, ch'hanno hora veduto il luogho, pare che inclinerebono voluntieri à metter qui un novitiato della Compagnia per il quale vorrebbono sin' à 600 scuti d'entrata, et vi sarebbe poi da assegnar qualche cosa per i convittori Grigioni. Questo è quasi il fondamento, e la base di tutto questo edificio spirituale per il bisogno principale che v'è di buoni operaij, et per ogni altro rispetto assai noto, et anco perchè essendo queste genti tanto date alla robba, come sono, il sostentarle i figliuoli gratis è gran mezzo di mantener molti in officio, et in questa buona dispositione.

S'è disposta questa Valle sin quando venne Mons.or Borsato à lasciar esercitar al Vescovo l'officio suo nelle cose spirituali, il che promisero per publica scrittura dove che prima v'era troppo notabile resistenza, et usurpatione espressa etiam in cose mere spirituali.

Quanto alle usure in particolare si sono rimessi à far i contratti nell'avvenire, e sodisfare nel passato, nel modo che il sig. Cardinale preporrà, sopra che si scriverà un'altra volta più a lungo.

Alli Matrimonij clandestini, si è fatto un puoco di rimedio, come si vedrà nel sudetto decreto della Valle, ma non si è voluto far mentione del Concilio di Trento, nè procurare la sua publicatione, perchè questo haverebbe la detta publicatione con rimettersi senza dubio la cosa alla legha, o alle tre leghe, oltre che publicandosi de facto il decreto Tridentino, come si haverebbe forse possuto facilmente fare, almeno senza impedimento in questa buona dispositione, si metteva travaglio a tutto questo paese, con la nulità di molti Matrimonij nell'avvenire, non ostante la quale li statuti havrebbero costretto à cohabitare se non se ne fà provisione universale dalla legha tutta.

Si trova gran numero che passa il centenario, di matrimonij in grado prohibito in 2º ovvero in 4.º alli quali si va remediando con le facoltà havute da N. Sig.re.

Si manda inclusa la copia del decreto fatto à istanza del S.or Car.le del Conseglio generale del governo di Roueredo sopra molti bisogni tocchi di sopra, et altri come si vedrà in esso, il quale è fatto prima da tutti gli Offit.li del paese c'hanno il gouerno, et poi per maggior sicurezza rinovato et approvato dal Conseglio generale pieno di tutto il popolo doue concorrono più di 600 persone, convocato inanzi alla presenza del S.or Cardin.le – Non si dubita che con questo essempio si otterrà il medesimo nell'altra parte di questa Valle cioè nel gouerno di Musoco.

Si spera stendere et rinouare la compagnia vecchia di San Pietro Martire, et per questa via accrescere in zelo questi popoli nelle cose della fede.

Relatione sumaria del sucesso della visita Valle Mesolcina doppo l'altra relatione sin a dì.... (data lasciata in bianco)

Si è poi entrato nell'altra parte della Valle Mesolcina, della quale è capo Musocco, che nondimeno è dipendente dalla Prepositura et Colleggiata Chiesa di San Vittore di Rouereto comune a tutta la Valle, alla qual visita si è atteso dal S.or Card.le con gli operarii suoi sin alli 26 di detto mese di Nouembre, restand' in tanto Mons.r Borsato a Rouereto occupato nella perfezione dei processi contra le Streghe.

In questa visita si è tenuta la medesima forma delli esercitij spirituali che si è detto nell'altra relatione, et col medesimo concorso de popoli predicando il Padre Panegarola la mattina per tempo sopra le materie controuerse da heretici, et di poi accompagnando il S.or Cardinale con sua messa et altre attioni della visita il suo sermone, et la communione universale del popolo di ciascun luogho, et poi la sera predicando il Padre Achille per via d'instrutione et catechismo pur nelle cose della fede più impugnate da gli heretici in queste parti, con appresso litanie publiche, et simili deuotioni.

Questa parte della Valle si è trouata nelle cose della fede molto più infetta che l'altra, di che sono manifeste le cause, prima perche confina immediatamente con la Valle di Reno parte pur della lega Grisa, ma corrotta afatto tutta di heresie calviniste, et però priva di messe, sacerdoti, et d'ogni culto divino, et per la vicinità di questo paese è più frequente il commercio loro con quella Valle, onde la terra ultima di questo comune di Musocco verso la detta Valle di Reno, è per la maggior parte heretica; è vero che pochi huomini sono a casa stando fuori per mercantia, le cui donne pure sono heretiche, et i figliuoli allevati nella medesima perditione.

Un'altra causa concorre principalmente alla infettione di questo commune di Musocco, et è l'habitatione quì che n'hanno havuto quei tre nominati nell'altra relatione, ciò è il Canossa, Trontano, et poi il Besozzo, et prima di loro tutti, un frate Aurelio Apostata dell'ordine franciscano Zocolante, che fù primo seminatore di questa Zizania, oltre che ve ne habitano adesso ancora alcuni arrabbiati, et ostinati grandemente nell'heresie, et spetialmente un Francesco Socino da trent'anni in quà, et duoi, ò tre altri del paese qua, tra i quali è il figlio del Trontano con le famiglie loro, et alcun'altre donne diaboliche à fatto, ma sopra tutti quel Socino è il sostegno quì di questa peste, li altri heretici che si sono ritrovati in questa parte della Valle Misolcina sono descritti in un indice quì a parte commune per tutta la Valle.

S'aggionge un'altra causa di questa rovina, ed è l'abbandono miserabile, in che è restato questo paese, si può dir sempre quanto alle cose spirituali, et ministri ecclesiastici, poi che lasciando a parte i tempi precedenti peggiori, hora questo comune tutto era curato spiritualmente da un frate, che se ben è di dottrina catholica, et con l'habito religioso è non dimeno apostata già di sei anni fugitivo dalla sua religione franciscana Zocolante, che stava quì con la concubina publica, et quattro figliuoli da essa come se fosse moglie.

Vi è un'altro sacerdote scandaloso et inhabile à fatto ad ogni ministerio ecclesiastico.

Duoi altri obligati à servire à certi tempi à questo paese nella cura dell'anime con titolo di Canonici mà pocco legitimo, tutti duoi publici concubinarij con figli, et uno di loro inhabile anco per il corpo à dir messa senza scandalo ò pericolo.

Le chiese per difetto de' Sacerdoti sono a fatto inculte, et sordidissime.

Il popolo universalmente è catolicho, et ben inclinato, fuori de quelli abusi comuni tocchi nell'altra relatione ciò è delli cibi prohibiti, quando si trovano nei luoghi infetti, dell'avaritia, et contratti usurarij, quanto à ricchi, et matrimonij in grado prohibito contratti con molta ignoranza, et usurpatione manifesta della auttorità ecclesiastica.

Non vi sono, si può dire, peccati di carne, pocchi altri peccati, sono huomini semplici, facili all'obedienza, desiderosi di essere aiutati; tanto frequenti alla chiesa in tutta questa occasione, che fanno meraviglia grande.

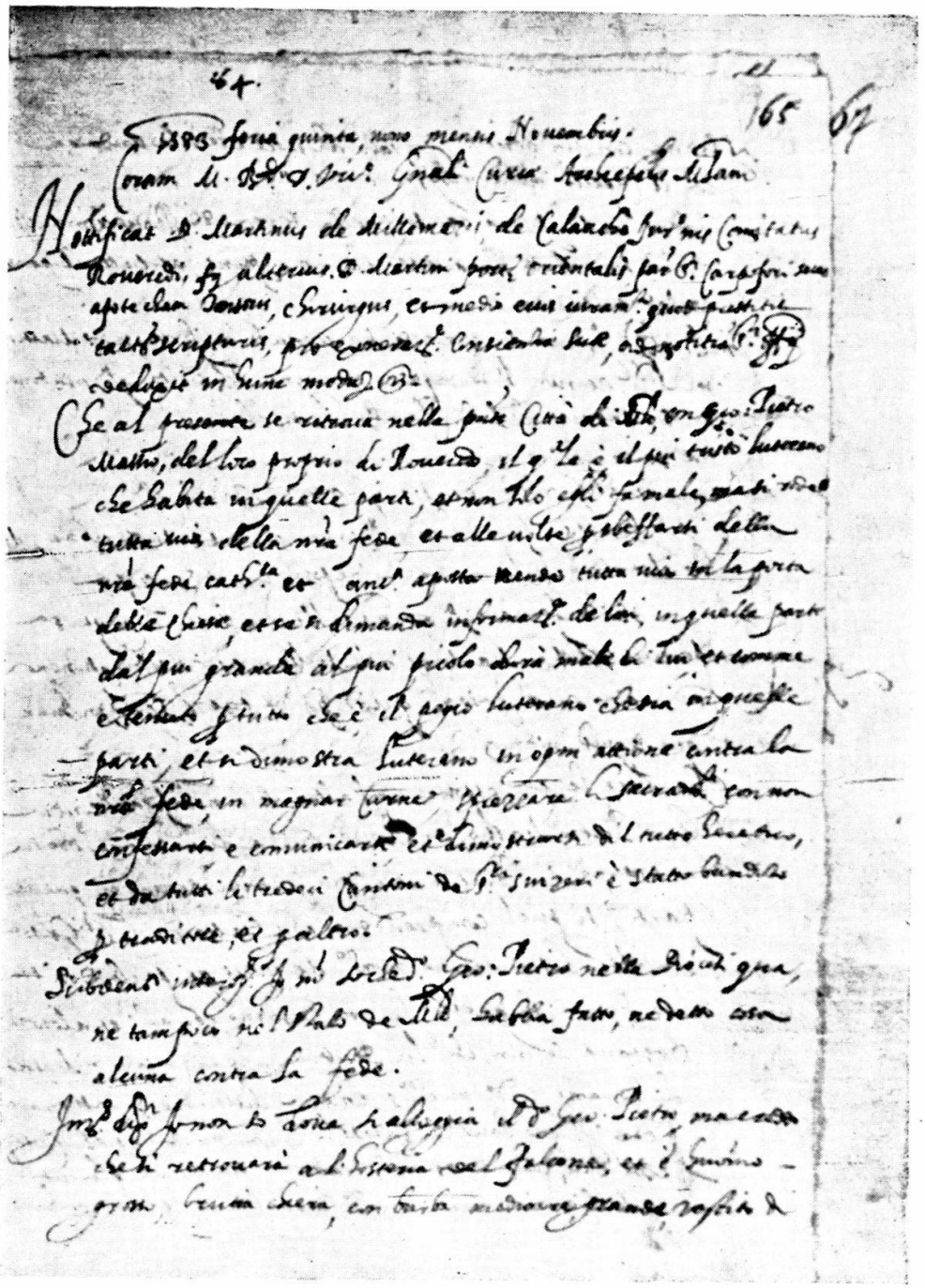
Si sono tirati alle prediche per tutte le vie possibili questi heretici, et si è atteso anche giorno et notte à fare con loro tutti gli officij privati opportuni coll'opera principalmente di questi Padri operarij et di già se ne sono acquistati molti come per la lista sudetta, che sarà quì a parte, con tutto che quei più hostinati habbiano fatto ogni strepito et sforzo per impedire et obviare la conversione degli altri, onde convenivano insieme ogni giorno per fare impedimento sino a certe donne loro diaboliche.

Si sono abbruciati molti libri proibiti, stampati et scritti a mano, consignati dalli convertiti, et in luogo de questi s'anderano spargendo buoni libri per la qual causa s'aspetta quanto prima l'approbatione da Mons. Ill.mo Savello per quello catechismo volgare del P. Achille per darlo subito alla stampa per questi bisogni.

Si è fatto anco in quelli che non sono hora convertiti tale comotione, che potendosi trovar via di levare di quà quello Francesco Socino vi è notabile speranza di convertire il figliuolo del Trontano, et alcuni altri; anzi è comune opinione che si purgarebbe intieramente tutto questo paese delle heresie, et per questo si va trattando di procurare fra qualche tempo con buona occasione che sia scacciato dai SS.ri per vigor di certa capitulatione et ordini de Sguizzari sopra li heretici di Locarno come forastiere, et consequentemente non compreso in quella libertà diabolica di vivere, che permette quà la conventione delle tre leghe, quando però non riesca qualche altro disegno di haverlo nelle mani fuori di questi Stati, et giurisditione.

Il frutto che Dio ha fatto qua in questo genere, si è incominciato à stendere di là da monti in quella Valle di Reno così infetta; poi che si è trattato con uno Sacerdote todesco predicante di quei popoli, et ci ha dato ferma promessa di ridursi alla fede catolicha, et à questo Gennaro di venir a Milano per quello ricapito che se gli darà, et v'è persona che ci assicura di condurlo con la promessa che se gli è fatta di riceverlo con ogni misericordia et charità.

Quei popoli poi di Valle di Reno, con tutto che siano così infetti, col sentir solo che il Sig.r Cardinale fosse de andar là havendo congregato il suo consiglio, hanno fatto deliberatione et ordine di venire a riceverlo sin di qua dalla montagna con ogni dimostratione humana facendo acconciare le strade per la neve et hanno mostrato gran desiderio di quest'andata sì come hanno usato assai cortesia à uno Auditore del Sig.r Cardinale mandatosi per quella via à Coyra dal Vescovo, anci essendo capitati alcuni di loro quà, se n'è ridotto uno alla fede uno delli altri ha promesso un figliuolo per allevarsi nel Collegio, et gli altri hanno dato tali parolle della dispositione di quei popoli che fanno sperare che si possa far qualche frutto, anco di là quando sarà tempo d'andarvi, quando sarà posto qua un sacerdote ch'habbia la lingua tedesca, che ne faccia quella pratica opportunamente.



Interrogatorio di Martino Millimatti nell'inchiesta contro Gio. Pietro Mazzio.
(Bibl. Ambrosiana, F. 166 f. 165)

Si è disposto quel Apostata Zocolante à ritornar alla sua religione, ma con larga intentione et promessa di straordinaria misericordia, massime che ha pur fatto qualche officio per la riduttione di quel predicante, oltra che ciò è stato tanto più necessario, quanto che questi heretici facevano tutti gli offici per impedire la sua conversione et tirarlo à loro, mettendoli molti spaventi di severità che si userebbe seco, per la qual causa s'è pigliato espediente anco di dar ricapito alla donna et figliuoli in un luogho pio di Milano, overo per altra via, ma sin che questo apostata et l'altro di Roveredo non siano a Milano non si stà ancora con l'animo quieto a fatto che perseverino in questa conversione.

Al Prete inhabile si da ricapito quietamente à Milano con sua volontà.

Con gl'altri duoi Sacerdoti concubinarij si pigliarà qualche espediente per purgare la Valle anco da questo morbo quanto più si potrà.

In luogho di questi si metteranno per modo di prouisione un Sacerdote ò duoi secolari dal Sig.r Card.le, ma suppleranno pienamente quei padri Gesuiti dei quali mentre si concerti la cosa del Collegio, come si dirà più basso, si procura che vengano intanto quattro per via di Missione, i quali si vadano spendendo nei suoi ministerij ne' luoghi più bisognosi dell'una e l'altra parte di questa Valle Mesolcina, residendo principalmente in Rouereto, et Musocco, et già ne sono venuti due. Intorno al Collegio essendosi veduto poi per la risposta di N. S. inclinata à fondare quà un Seminario ò Collegio à sodisfattione, et utile di questi paesi, ma con quel manco incommodo di spesa che sia possibile, sin che venga occasione d'applicarle cosa ferma de benefici, si è venuto in deliberatione che adesso si eriga un Seminario o Collegio nel luogo disegnato, et qui si mantenghino quattro Sacerdoti Gesuiti per modo di Missione, come si fà in Saluzo, qual sia perpetua, et tra questi sia chi tenga scuola di putti, et per la sustentatione di questi quattro Sacerdoti basterà che nostro Signor faccia assegnamento di provisione di scudi duecento l'anno.

Altri duecento l'anno vi s'assegnino per la sostentatione di diece o dodici putti convittori di questo paese, massime di quei che starano tanto lontani, che non possino andare quotidianamente alla scuola stando a casa loro, et della Valle di Reno, à altri Grisoni, et questi habitarano nella medesima casa del collegio appartatamente sotto il governo pure de quei padri con la cura di qualche persona pia di questi contorni o di Milano ai quali si spera dovesse aggiongier altri anco col pagar qualche dozzena, tra tanto che verrà occasione d'applicarvi cosa certa maggiore, et di questa hora si è data ferma intentione a questi paesi, et cominciata l'essecutione coll'instar à Milano che vengano i padri, et procurare che si metta all'ordine la casa confidando che N. S. darà subito l'ordine necessario di quest'annua pensione per non lasciar raffredar la cosa, et dar luogho a mali officij che si potessero far di quà massime con le tre leghe per impedire quest'opera. Si è fatto il consiglio generale di questa communanza per ratificare il decreto di quei capi mandati alli di passati con l'altra relatione, stabiliti già da tutt'il consiglio generale della communanza di Rovereto, ma per l'assenza del Ministeriale quì a Musocco, che si trova in Milano a nome dei Signori, non si è fatta alcuna conclusione, con tutto che habbiano data intentione di fare detta ratificazione con la sua venuta, nè di ciò si ha dubbio.

Il S.r Cardinale è però tornato a Rovereto per l'espeditione delle cause delle streghe, le cui sentenze parte sono state hieri, parte si espedirano hoggi che è alli 29 dell'istesso mese di novembre, con le abiurationi di quelle, che si ricevono à penitenza, intorno alle quali abiurationi non s'è anchora fatta intiera risolutione del luogho, et modo più ò meno publico, per la varietà de li humori, et fattioni, che sono ne gli huomini di questa valle, per la quale cosa anco, ma più per un instituto che solo (?) ha questa natione di non condannare mai à morte alcuno se non confessa formalmente il delitto, quantunque fusse convitto per mille testimonij; vi è notabile dubio se siano per essequire la giustizia contra

quei, che si daranno al brazo secolare, per essere convitti, almeno prima che essi intendano la mente delle loro leghe, ò che si mettano essi di fatto con nuovi tormenti à cercare di farli confessare, et essequire poi, et questo dubio cade anco nella persona del prevosto: et nondimeno si è risoluto, che si faccia dal canto nostro la giustitia, che si sentono loro ancora più communemente, et poi lasciare che Dio guidi loro nella essecutione, massime che non si può pensare ad immutatione per molti impedimenti et pericoli. La relatione di queste cause et sua speditione si manderà per un'altro ordinario.

. . . . . .

...In tanto havendo il Sig.r Cardinale mandato un Auditore à Coyra con commissione prima di communicar con Monsig.r Vescovo di Coyra ordinario della Valle Mesolcina sua diocesi le cose seguite, et procurare che tenesse mano accio che le provisioni incamminate per aiuto del spirituale havessero effetto, poi di penetrare et intender come li SS.ri et popoli di quel paese fossero per sentir l'andata del Sig.r Card.le nel dominio et terre loro, e massime de' sudditi, cioè in Valtellina et della speranza che vi fosse di frutto, ha fatto relatione come quì abasso, ch'el Vescovo mostrò gran consolatione de' buoni successi della visita, et aiuti spirituali dati a detta Valle, promettendo di cooperar accioche l'opra incominciata continuasse con augumento di bene in meglio, e ringratiando il Sig. Cardinale del soccorso datoli col ridurre à qualche obedienza di S.ta Chiesa gli suoi di detta Valle, per l'adietro molto renitenti, et contumaci à obedir li Superiori ecclesiastici, lo pregava à perseverare nel suo pio dissegno di aiutar spiritualmente l'altre parti della sua Diocesi, et à voler andare adesso alla visita della sua Chiesa.

Appresso ha referto chel paese universalmente mostrava allegria e contento della venuta del Sig. Cardinale per la quale i principali delle terre per dove si credeva che dovesse passare anco heretici, et insieme alcuni di quei di Coyra medemo, ove tutti sono heretici, et altri de capi di tutte tre le leghe con l'Ambasciator di Francia ivi residente, ma catolicho stavano preparati andarlo incontrare riccevere et honorare. Però che li Predicanti del Paese collà intorno a Coyra presentendo quest'universal commotion de popoli, e perciò dubitando di quello che facilmente sarebbe socceduto cioè che la Religion catolicha haverebbe ricevuto notabil augumento per la confermatione de catolici, et conversione de molti heretici e che nella Dieta, qual s'havea da fare s'ottenesse qualche buona provisione di poter fare in quei paesi tutti gli esercitij spirituali, e anco visita almeno nelli luoghi ove sono catholici nel modo che era stato fatto nella Valle Mesolcina, convennero, e si congregarono in Coira al N.o di 60, e più, dove cominciarno in pubblico nelle prediche, et in privato con pratiche particulari spargoi [1]) che gli huomini della Valle Misolcina haveano condotto entro un Inquisitor d'heresia, fatto unione, et trattati col Sig.r Cardinale accettando gli ordini suoi e che à esso Sig.r Cardinale haveano donato un luogho, qual chiamavano fortezza, e castello, per introdurre ivi li padri Gesuiti, e per altri disegni suoi, e ciò contra le legi et accordi della lega loro.

Proponendo per tanto che non si doveano tolerare simil novità ne loro paesi, ma che era necessario proveder che le cose fatte in detta Valle non havessero effetto, nè permetter ch'el Sig. Card.le continuasse a far simili sorti di cose nelle parti del loro dominio, chè altrimente s'apriva la strada di farli perder l'auttorita, et signoria loro, e acciochè l'Ambasciatore di Francia come catholico non s'opponesse à loro dissegni, meschiarno anco

---

[1]) Spauracchi

nelli ragionamenti che faceano sopra queste diverse cose concernenti l'interesse della corona di Francia per la legha che ha con detti paesi, sì che essendo essi Predicanti di grande auttorità appresso il popolo, il quale gli presta ogni credenza perchè non li propongono altro che libertà licentiosa, et sospetti, e gelosie di Stato, nè vi è chi predichi il contrario, mettono anco timor grande in quei pocchi catholici che vennero alla Dieta.

Onde se bene l'Auditore del Sig.r Cardinale procurasse di sganar' molti de' capi col dimostrargli come l'Inquisitore era venuto nella suddetta Valle Mesolcina solo per causa di streghe, a che'l Sig.r Card.le non haveva trattato, ne fatto cosa alcuna se non pertinente al buon governo spirituale per aiuto de Catholici, al che non repugnano le leggi et ordini delle tre leghe, e che al Sig.r Card.le non era stato dato ne fortezza, ne Castello, ma ben fatto assegno, et eletione d'una casa per abitatione di quattro persone religiose che havessero cura et obligo d'insegnar lettere d'humanità, et amaestrar in bona dottrina e costumi li figlioli d'essa Valle à beneficio publico e senza spesa loro, poichè il Sig.r Card.le haveva tolto cura della provisione necessaria per il vitto d'essi maestri, sì che detti capi conoscevano le cose non esser tali come erano state esposte, et insinuato da predicanti, nondimeno concorrendo nelle Diete maggior numero di messi heretici, che de' catholici, per assicurarsi di non haver à ricevere una risposta negativa, la qual rendesse poi il negotio più difficile à trattar un'altra volta fu concluso da alcuni de principali catholici ch'era bene non procurare all'hora in Dieta cosa alcuna, e ch'era meglio ch'el Sig.r Card.le differisse l'andata sua in altro tempo, massima per la speranza che vi è per qualche rispetto, che si scriverà un'altra volta di poter fra poccho tempo più facilmente ottenere l'intento, et con maggior frutto assai di quello che si sperasse hora, conforme a che si risolse il Sig.r Card.le et concluse esser spediente differir l'andata sua in Valtellina, et altre parti del Dominio de' SS.ri Grigioni per hora, con avertenza però di non allontanarsi da queste parti per qualche giorni, ma fermarsi con pretesto, et occassione della visita del contado di Bellinzona dominio de' SS.ri Svizzeri et diocesi di Como che confina con la Valle Misolcina per poter nel medesimo tempo radicar meglio in quei della sudetta Valle Misolcina il zelo et calore introdutto et procurare l'essecutione delli ordini, e provisioni fatte.

Così l'Auditore per commissione del Sig.r Card.le fece in Coira solamente compimento con li SS.ri ch'erano alla Dieta della essibitione, et prontezza che haveano mostrato di voler ricever, et honorar il Sig.r Card.le ne' loro paesi, però che non essendoli hora commodo il venire sì per la dificoltà del passagio de' monti per le nevi, et qualità de' tempi, come per la vicinità delle feste di S.to Ambrogio e Natale, ne' quali dissegnava trovarsi à Milano si valerebbe della essibitione loro sino altra volta, dove tutti quei SS.ri doppo haver discorso et consultato fra loro, risposero che sempre quando piacerà al S.r Card.le d'andare a transitare per il paese loro, sarà honorato, e servito da loro come merita.

Soggiunsero che quanto alla facoltà, e libertà di visitare, e far'attioni di giurisditione, della quale altre volte erano stati ricercati per il Sig.r Card.le non haveano auttorità alcuna dipendendo questo dal parere universal de' communi cioè del popolo, qual solo poteva conceder tal facoltà, però che a loro rincresceva di non poter dar al Sig. Card.le anco in questo sodisfatione.

Replicò l'Auditore ch'ei credeva che venendo, e transitando il Sig.r Card.le per li paesi de' sudditi loro non havesse pensiero di far visita formale, ma bene far li suoi soliti esercitij spirituali per aiuto del prossimo come suole in altri luoghi, sopra di che non fu data al'cun'altra risposta, e così si posse silentio à questa pratica senza che se ne trattasse altro in Dieta.

Ritornato che fu il sig.r Cardinale à Roveredo si spedirono tutte le cause delle streghe insieme con quella del Quatrino già proposito come nel indice che sarà qui ammesso (!) dimorandosi perciò il sig.r Cardinale sin al ultimo di Novembre.

a) Streghe condannate [1]

Madallena Lorenzona *Madallena Bollasia* *Gioanina Garoppa* *Caterina de Prauo*	*Streghe impenitenti condennate per la loro confessione et date al braccio secolare.*
Caterina Biasela *Domenica Bollasca* *Caterina Nasona* *Caterina Mascietta* *Nisola Pedrazza* *Caterina Bolla*	*Streghe impenitenti, convitte e condennate poi date al braccio secolare.*

b) Il Prevosto Quattrino

Domenico Quatrino già Preposito nella Chiesa canonicale di s.to vittore	*Convitto d'esser stregone, et per esso et qualche altri delitti confessati condennato poi degradato dal S.r Cardinale indi dato al braccio secolare.*

c) Sottoposti a tortura assolti, dopo abiura e penitenze

Antonia Morella *Madallena Belotta* *Domenica Pedranda* *Caterina et Ursina de Bassoti* *Gioanina Nicola* *Dominica Tognetta* *Madallena Bocheta* *Caterina Garleta* *Agata Maceda* *Nisola Malagigi* *Margarita Melita* *Ursina et Henrico Praui* [2] *Maffia Gera* *Dominica Gasoppa*	*Imputati et sospetti di stregharie ma con tormenti la maggior parte, et alcune per altre ragioni hanno purgato gli indicij, si che tutti questi sono stati assoluti.*

d) Non sottoposti a tortura

Maffia et Nicola de Rivio	*Hinina et Antonia de Prauo*
Caterina et Gioanina de Tognallo	*Pietro et Gioanni de Togni*
Caterina de Togni	*Gioanni Comascio*
Gioanina Tina	*Beltramo Tavia*
Ursina Danza	*Tomaso Pizzona*
Caterina Tiocha	*Domenica Julina*

---

*) Cfr. *Quaderni XXVI*, 3 p. 219 ss.

1) Si spedirono = si giudicarono.

2) Praui = da Prau - Prato (Roveredo).

Ursina et Gioani del Truso
Ursina Mascieta
Caterina Mascieta
Margarita Simoneta
Giovanni Cabiollo
Gioanina de Togni
Maddalena de Tinti
Ursina et Margarita de Togneti
Pietro et Dominica et Maffia de Togneti
Domenica Tadea
Giulio Buslono
Maffia Stefanona
Maffia Righeta
Ursina Garletta
Petroluno de Beffeno
Domenico Trusso
Gioanina Bassolla
Gioanina Masceta
Simoni de Simoneti
Dominica Margotia
Maffiera de Megno
Caterina di Gianino
Maffia Buscona
Dominia Morellina
Madallena Toppa
Caterina Nottona
Meneghina de Tartaini
Vanina de Prauo
Madallena Barbera
Dominica et Dominico Moreli
Giacomo Trusso
Georgio Trusso
Gioanni Gero
Himina et Agostino de Simoneti
Dominica stolta

Questi erano sospetti, e fatta purgatione canonica sono stati assoluti, e liberati con penitenze salutari.

(f. 521) e) Non sottoposti a giudizio formale

Dominica Guglielmazza
Margarita Villana
Caterina de Scerro
Maragarita de Gianello
Stefana Bollasca
Antonio de Prauo
Gioanina Callasia
Margarita Masceta
Gioanina et Ursina de Andrioli
Gioanina e Antonio de Prauo
Maria de Tinti
Caterina Trussa

Queste sono streghe confesse, ma penitenti, quali hanno abiurato privatamente, alla presenza però de molti, e poi sono state liberate con penitenze salutari.

f) «Liberati per l'età»

Angela Morina
Caterina Labertalla
Caterina Berlenga
Giacomo Giappino
Domenico Friollo
Madalena et Gioanona de Albertalli

Queste hanno anch'esse confessato d'essere streghe, ma per l'età sono stati liberati senz'abiuratione solamente con penitenze.

g) Contumaci

Domenico Prauo
Tadeo et Dominica de Rorré [3])
Tullio Togneta
Margarita Rigazza

Questi sono sospetti citati, e condennati in contumacia con termine di mesi sei à comparer, et esser uditi.

---

[3]) De Rorré = di Roveredo.

L'Indice delli heretici di tutta la valle Mesolcina, et di quei di loro che si sono convertiti F. 166 f. 532 v - 524 v

Rovereto

D. Gio. Pietro Maggio [1] *con uno figliolo*
quest'è gente di molto seguito, et auttorità per
podestarie et officij di governo
essercitati, hora bandito coll'istesso
figliolo dalla valle per omicidio .....
..... *il nome è secreto* *convertito*

Grono membro di Rovereto

D. Marco ministrale, persona principale per officij *convertito*
Michele di Tognoli *convertito*
Achila moglie gia di Nicolao Tognoli *convertito*

Calancha

D. Carletto ministrale, di molt'auttorità *convertito*
D. Pietro figliolo di Gio. del Fodega è stato
podestà et per altri officij essercitati di molt'auttorità *convertito*

L'ostallo

Battista Emanuele *convertito*
Pavolo Prellozo et moglie .....

Musocco

D. Nicolà di Marchi cancelliere, fratello del ministrale di Musocco *convertito*
Gaspare Toscano et moglie è congiunto
di parentela con molti principali *Gasparo è convertito*
Nicolo Brocco et famiglia .....
Lazaro Frizzanetaro et fam. quest'è uno delli più ostinati
Samuele Viscardo detto Trontano et fam. quest'è figlio del Trontano
vecchio [2] *originario della valle di veggiezzo stato di Milano et Diocesi*
di Novara .....
Antonio Sovingho .....
Batista Sovingho .....

Antonio Tanono nodaro, uno delli più ostinati
Francesco Louino et fam. Quest'è peggior de tutti. L'origine sua è di louino luogho del Lago maggiore diocesi di Milano, ma stava à Locarno et quando si scacionno gl'heretici di là venne in queste parti in circa 30 anni sono.

(f. 524) *Giacomo fratello di Gasparo sudetto - convertito et molto infervorato à procurar la conversione d'altri*

Gioanni Basino
Pietro Portantino
Giacomo Mozono et figliolo
Catharina moglie gia del vicario,
donna principale d'auttorità et ostinata
Gianetto sodro et fratello
Antonio Malagiso
Pietro Malagiso
Gio. Ant. Balzaretto et moglie
Giovanni Tanono
Margarita Motrucca
le figliole di Morozino
Una detta la Contessa
Margarita Toscana
Dominica Toscana

---

1) Cfr. *Quaderni XXVI*, 3 p. 215 ss.

2) Giovanni Antonio Viscardi, detto Trontano dal villaggio d'origine, in Val Vigezzo, predicatore della nuova dottrina a Mesocco. Lo aveva preceduto, fin dal 1549 il Beccaria, che egli raggiunse nel 1554. Partito il Beccaria nel 1560 il Viscardi rimase solo per altri 10 anni: partito lasciò il figlio del quale qui si parla: la discendenza continuò a Mesocco fino al secolo scorso. Non ha nulla in comune, questa famiglia, con i Viscardi di San Vittore, documentati in Valle già prima del tentativo di riforma. (cfr. *Quaderni XXII*, 4 p. 304).

Catarina di Marchi *convertita*

..... *convertito*

Soazza membro di Mesocco

D. Lazaro Sonvico ministrale, huomo d'auttorità et parentado principale *convertito*

Maddalena di Battista *convertita*

Pietro Cerro *convertito*

Caterina Sovinga moglie del medico e ostinata

Cama membro di Rovereto

Veronica moglie di Tonino figliola del notaro di Cama *convertita*

Gio. Ant. fratello del ministrale di Cama, homo principale *convertito*

..... *notaro et logotenente del ministrale di Rovereto*

in verdabbio, homo principale *convertito*

Antonio Camona di Verdabbio

Val di Reno

p. (rete) ..... *Todesco ha promesso convertirsi*

..... *convertito et molto infervorato à procurare la conversione d'altri. Li heretici della villa di ultimo membro di Musocco verso valle di Reno, non sono descritti qui minutamente, se non pocchi, per esser quel luogho infetto per la maggior parte indistintamente. Non si manda per adesso l'Indice delle streghe, delle quali quelle che sono venute à penitenza sono al numero de 22 in circa, mà si mandarà col primo ordinario.*

Hora non ostante li motivi dei Predicanti in Coira, Roveredo ha cominciato a far accomodare alcune stanze del luogo assegnato per il collegio et per li padri Gesuiti, sì che di qua a Natale cominciaranno habitare et tener la scuola per insegnare a figliuoli dei quali vene già un concorso grande. Credesi che della giurisditione di Roveredo, e così di mezza la Valle solamente debbano passar il numero di cento, et tutti mostrano vivacità e spirito con speranza di buona riuscita, sì che piantandosi hora il Seminario de' Giovani e putti, nel quale si possano mantenere alcuni anche della parte superiore della Valle, cioè di Mesocho con quel numero de operarij che si è scritto, se ne può sperar assai frutto.

Hanno à Roveredo fatto abbruggiar vive le quattro streghe condennate per la confessione, l'altre che furono condennate come convinte, le hano fatto confessar tutte eccett'una, si che fra pocchi di potrebero forse anco far la medesima essecutione contra esse, se bene alcuni dicano che una o doi otteranno gratia della vita dal popolo.

Contra il Quattrino già preposito doppo che fù dato al braccio secolare, sono state date diverse querelle de furti, et altri enormi delitti, è stato tormentato da giudici secolari della Valle et ha confessato bona parte de' delitti, che li sono stati imputati ultimamente, sì che dicevano di volerlo far morir anch'esso, vero è che sin'hora non hano fatto essecutione alcuna.[1])

---

1) E non fu fatta mai. In ciò furono tratti in inganno parecchi autori, forse dagli accenni delle relazioni, ove è detto che il Quattrino fu *condannato*, senza avvertire che questa parola significa *sentenziato* e *giudicato* reo del delitto. Ma non si parla mai della pena. La quale consistette ecclesiasticamente nella privazione della cura e degradazione pubblica. Ora lo studioso Sacerdote D. Elia Stevenoni di S. Vittore gentilmente mi comunica il testo di una scoperta fatta dal def.to suo fratello Ernesto circa 10 anni or sono, e poco dopo mostratami di presenza. Si tratta di una registrazione fatta dall'avogadro della Collegiata di S. Vittore sopra il Libro mastro (1542-1600) della chiesa stessa, a fol. 157 in capo alla pagina sinistra, del seg.te tenore:

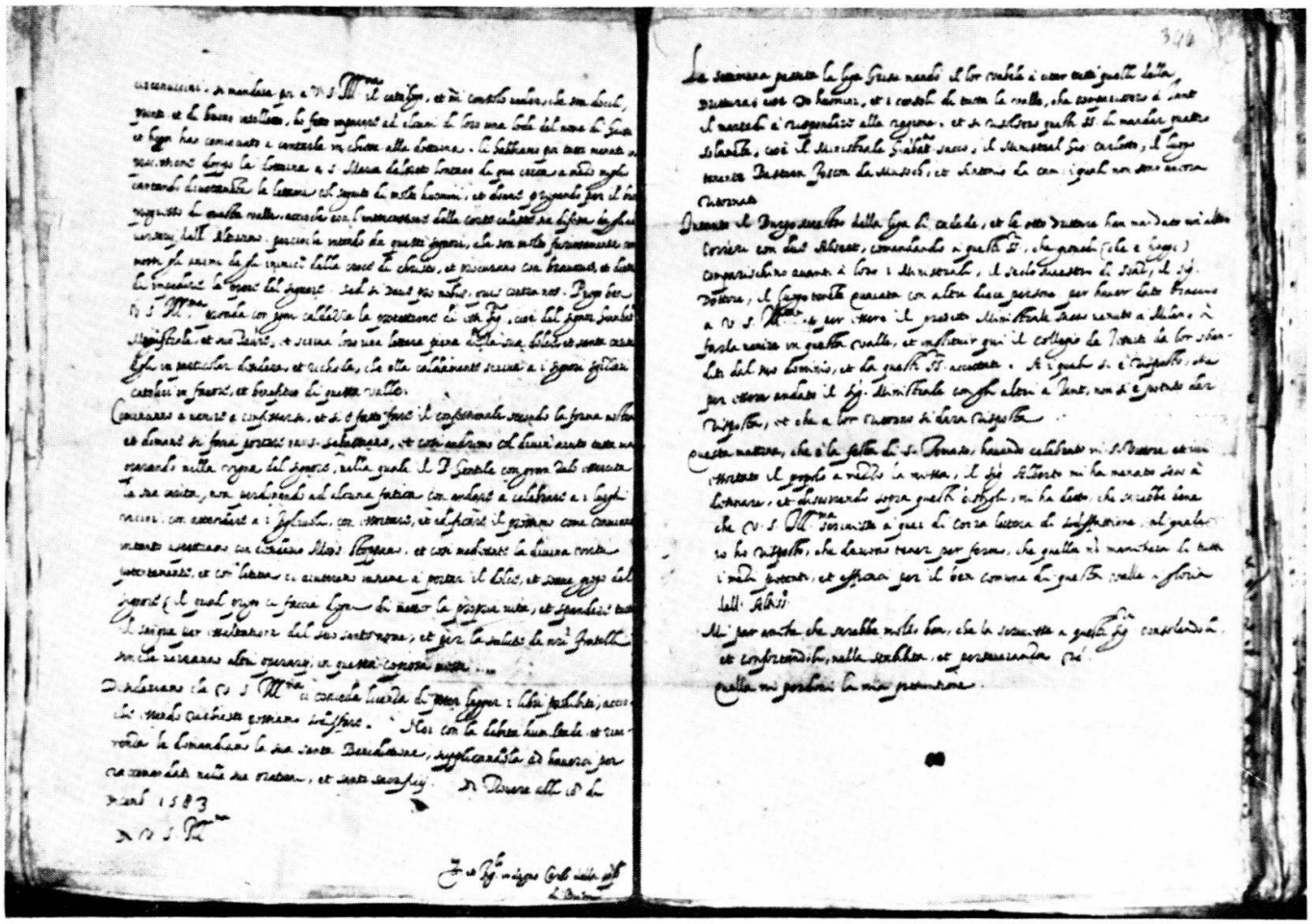
La reverecia d. M. p. posto dito Stopano dar p. mi. 3 grano fata dar da lui a ms. domeni quatrino 1587..... L. 12.

La corrispondente pagina destra, pure in capo, porta la seg.te dichiarazione del Prevosto Mgr. Stoppano:

Io Giov. Pietro Stupano p.posto di Misolcina confesso haver fatto dar la contro scritta robba... et quella elemosina data al Quatrino olim prevosto, l'ho fatta dar p. elemosina.

Sono dunque due testimonii ineccepibili che attestano essere ancora vivente il già prevosto Quattrino, *quattro anni dopo* la visita Apostolica di Mesolcina.

(Nota del D'Alessandri).



Lettera del P. Carlo al Cardinale Borromeo (18. 12. 1583).

(Bibl. Ambrosiana, F. 166 f. 343 v. e 344)

Si è con la dimora fatta quì in Belinzona finalmente levato da Mesocho quel zocolante apostata del quale s'haveva già dubio che non fosse spaventato dalli heretici et indotto à non venir più a penitenza. Il medesimo si è operato con l'altro di San Benedetto, qual si è levato da Roveredo, et hora sono à Milano.

S'è privato del canonicato curato un sacerdote della Valle che lo godeva, e ciò per la sua incorregibilità mostrata nel concubinato pubblico di più di 25 anni continuato anco doppo la corretione fattali dal Vescovo gli anni passati, oltre qualche altro difetto nel quale si è ritrovato, e come inhabile se gli è interdetta per sempre la messa, et assoluto da censure incorse per diverse cause, con promessa e sicurtà data di non tenere per l'avenire pratica alcuna con la concubina, e tutto è passato con sua sodisfatione perchè finalmente se ben inetto, et vecchio habituato in vita licentiosa et indecente s'è fatto capace del sol fine al qual si mira d'aiutarlo spiritualmente, et accioche possa sostentarsi in questa sua vecchiaia, il Sig.r Card.le gl'ha dato intentione di farlo soccorrere di qualche elemosina, et maritare una sua figliuola.

Un altro Canonico che v'era il manco male de tutti s'è anco assoluto dalle censure incorse per il concubinato continuo anch'esso di molt'anni, e per molti segni che ha dato di vera conversione con promessa, et sigurtà che ha dato d'astenersene per l'avenire, si è lasciato nel canonicato solo di tutti quei che haveano la cura e governo spirituale dell'anime della sudetta Valle Misolcina, quali sono poco meno di 11 m(esseri) siche con la partenza delli doi apostati resta per gratia del S.re tutta la Valle purgata d'Ecclesiastici scandalosi.

Per modo di provisione il Sig.r Card. oltra li doi padri Gesuiti che attendano anch'essi à ministrare li sacramenti predicar, et alla dottrina della vita christiana, ha lasciato in detta Valle quattro preti secolari de suoi di Milano, quali chi un' luogho, e chi nell'altro attenderanno a' gli officij et essercitij spirituali per il buon governo et aiuto di quelle anime, sino che sia fatta eletione di Preposito, et canonici, alla quale il Sig. Card.le terrà mano, acciò che sia fatta conforme al bisogno spirituale di detta Valle.

Si è poi inteso che doppo la partenza dell'Auditore del Sig. Card.le da Coira nella Dieta à instigatione de predicanti furno deputati quindeci giudici, cioè cinque per caduna delle tre leghe à riconoscere, e trattare sopra le cose dal Sig.r Card.le si sono fatti diversi officij, massime col capo della legha grisa, qual'è catholico per che non si faccia dalli sudetti deputati determinatione alcuna pregiudiciale al frutto ch'ivi s'è fatto, et alli buoni ordini dati.

Due notiziole interessanti:

1584 die sabbati XVJ Juni

.....

Ad Diaconatum
Jo. Ant. Matius[1] *) non decuit de publicationibus*

F 169 f. 324

Ambrosio Pavese **Milano, 4 ottobre 1584** **F 171 f. 228**

..... *Et cosi hora me ne ritorno a Roveredo attender con l'agiuto di Dio ad insegnare a quelli poveri putti quel poco che so* .....
(Voleva ricevere la prima tonsura, ma ne fu impedito, perché forastiero)
(Una pagina).

---

[1]) Mazzio · di Roveredo (?)